

Al 29 già stanziati dal Comune se ne aggiungono due del Comitato olimpico

# Per lo sport a Roma 30 miliardi (e ora collabora anche il CONI)

Firmata ieri la convenzione fra i due enti — Le parole di Petroselli, Carraro e Arata L'assenza della scuola — Come si affronteranno i problemi di gestione degli impianti

ROMA — Dal CONI un miliardo e 800 milioni, dal Comune 29 miliardi. Con queste cifre Roma affronta l'impresa — Incredibile appena fino a qualche anno addietro — di diventare una città sportiva negli anni '80. Una città — intendiamo dire non di «sportivi sedentari» ma di persone, che, a tutti i livelli e a tutte le età, abbiano modo di praticare lo sport ciascuno secondo le proprie aspirazioni e le proprie possibilità.

Ieri, intorno al tavolo, in una sala del Campidoglio, c'erano il presidente Franco Carraro e il vicepresidente Primo Nebiolo in rappresentanza del CONI, il sindaco Luigi Petroselli e l'assessore allo sport Luigi Arata in rappresentanza del Comune. La scelta della convenzione ricalca la linea da tempo assunta da parte del CONI, quella cioè di non costruire impianti, ma di contribuire con propri finanziamenti agli sforzi intrapresi dagli enti locali. Una scelta dettata dalla scarsità di fondi di cui il Comitato olimpico dispone (testimoniata anche dalla relativa esiguità del suo stanziamento), che lo costringeva negli anni passati a invidiabili e discusse discriminazioni, e dalle nuove possibilità aperte dalla recente legislazione (legge 616 sul decentramento, abolizione di capitoli di spesa «facoltativi» nei bilanci degli enti locali). Carraro ha fatto presente che il CONI, nei limiti delle sue possibilità, è pronto a fare grossi sacrifici in questa direzione: «Aspettiamo — ha detto — altri Comuni».



Il presidente CARRARO e il sindaco PETROSELLI dopo la firma della convenzione

programmi di spesa i finanziamenti, 1,29 miliardi e 800 milioni, saranno messi in bilancio in tre anni (15 miliardi nell'81, 5 miliardi e 850 milioni nell'82, 7 miliardi e 850 milioni nell'83). A questo si aggiunge il contributo in conto capitali del CONI di 600 milioni per ognuno dei tre anni. Lo scopo — come hanno illustrato Petroselli e Arata — è quello di giungere alla creazione di una serie di grossi impianti interdisciplinari al servizio di due o tre circoscrizioni (a seconda del carico demografico), alla disponibilità di 1 o 2 piscine pubbliche per ogni circoscrizione, a un rilevante rafforzamento della dotazione di im-

pianti sportivi delle scuole. E qui si tocca il punto più delicato. La scuola, infatti, è stata definita sia da Carraro che da Petroselli come «l'interlocutore assente», un'assenza che pesa gravemente sulla diffusione della pratica sportiva. Il problema è stato sottolineato più volte: «Rischiamo — ha detto Carraro — di fare le biblioteche in un paese di... analphabeti». Il sindaco ha voluto anche far notare che l'assenza della scuola nello sforzo volto a diffondere la pratica sportiva sia particolarmente grave alla luce dei problemi di gestione degli impianti che il Comune si appresta a costruire.

Questo dei problemi di gestione è uno dei grossi «nod» che anche attraverso qualche impianto, richiede, infatti, rilevanti spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, la presenza di personale tecnico e non. Sono problemi che il Comune ha ben presenti (per esempio si stanno già svolgendo presso la Scuola centrale dello sport corsi di formazione per giovani della 285 e dipendenti comunali) e che spera di risolvere in parte anche attraverso qualche idea nuova. Si è accennato, ad esempio, a un recupero sociale per gli anziani anche attraverso un loro utilizzo in funzione di custodia e vigilanza nei nuovi impianti, alla ricerca di collaborazione con le centrali dell'associazionismo.

Altro problema è quello dei tempi: Arata ha affermato che si farà di tutto per ridurre al massimo a 1-2 anni i tempi di realizzazione, anche per quanto più possibile le revisioni dei prezzi. Insomma, Roma è impegnata a diventare rapidamente una città dove lo sport si fa, e anche in quel quartiere (parliamo della zona Sud-Est) che hanno subito più degli altri i danni di una ventennale politica di sottovalutazione, cui oggi il Comune appare deciso a porre riparo. Basti un dato: dal '73 al '78 fu speso per lo sport a Roma un miliardo e mezzo, da '78 all'80 si è passati a 6 miliardi; per l'81-'83 siamo a 29 miliardi. Un salto quantitativo che, anche da solo, racconta molte cose.

f. de f. Nedo Canetti

## Aspirazioni e realtà

ROMA — «Adesione del Coni ai programmi governativi». Così titolava ieri il Popolo, organo della Democrazia Cristiana, il commento di Franco Carraro alle dichiarazioni programmatiche di Forlani. Evidentemente il cronista ha confuso le sue aspirazioni con la realtà. Il presidente del Comitato olimpico manifesta la sua soddisfazione per il fatto che, per la prima volta, un Presidente del Consiglio parla di sport nella presentazione del suo Gabinetto alle Camere e subito i solerti propagandisti dello Scudo proclama il suo arduo tra i sostenitori del Governo.

Oggi in Sud Africa il «mondiale» dei pesi massimi WBA

# Affrontando Mike Weaver Coetzee ritenta la scalata

Il campione, un picchiatore nero dal mento fragile, avrà due milioni e mezzo di dollari — Cassius Clay intenderebbe sfidare il vincitore del match

Nelle costellazioni mondiali dei pesi massimi, dai remoti tempi di John L. Sullivan, poco meno di un secolo addietro, ad oggi ci sono stati i «fighters» grandi e piccoli che hanno vinto la cintura ed altri che, pur diventando campioni, erano fenomeni fisici quasi da baraccone. Ci sono stati anche trascurabili meteore, inoltre pugili di scarsa personalità ed infine pittoreschi personaggi, tra i quali ed il clown, come il fantasioso Max Baer sterminatore di Camera e in parte, lo stesso Cassius Clay il glaciatore delle ultime due decadi.

Tra i big possiamo mettere l'agile Jim Corbett che inventò il gioco sulle gambe, l'immortale Bob «Ruby» Fitzsimmons tre volte campione del mondo in categorie diverse e il loro vincitore James J. Jeffries una forza della natura, meritarono un posto, nel «clan» dei grandi.

Il bizzarro ed anarchico Jack Johnson primo campione nero dei massimi, Jack Dempsey il «massacratore» del Colorado, l'intelligente Gene Tunney prediletto da George Bernard Shaw, il metodico tedesco Max Baer, il «bombardiere» Joe Louis che rimase campione in 13 anni, un record, naturalmente il distruttivo Rocky Marciano e, con un poco di buona volontà, anche Cassius Clay malgrado le ombre che pesano sulle sue due sfide con Sonny Liston e il molto fumo, con scarso arrostito, di tanti suoi combattimenti.

Il Tennessee dichiarato vincitore dalla giuria al termine di 15 rounds piuttosto fiacchi e scarsi di drammaticità. Quella partita si svolse nel Loftus Versfeld Stadium di Pretoria, Transvaal, di solito usato per il rugby alla presenza di oltre 80 mila paganti malgrado la pioggia ed i temporali estivi di quel giorno.

Questa sera sul quadrato allestito a Pordenone

## Oliva si ripresenta: lo collauda Dos Santos

Dedicare titoli a nove colonne oppure trasmissioni televisive? Patrizio Oliva, novizio in campo professionistico, significa esaltare il ragazzo, gonfiarlo di parole, montarlo, insomma metterlo su una cattiva strada. Così è stato fatto quando Oliva ha debuttato a Napoli contro il brasiliano Nelson Gomes, un perditoro che, da quando si trova in Italia (1977) ha quasi sempre dovuto accettare verdetdi negativi per ottenere poi altri insaggi data anche la sua venerabile età, 37 anni suonati, essendo nato il 28 settembre 1943. Davanti al nuovo «golden-boy» del pugilato italiano, Gomes si è comportato con accorto mestiere cercando di non far male al suo



Patrizio Oliva

aveva ormai disputato 27 match professionistici nel giro di 23 mesi. Quindi anche per Patrizio Oliva bisogna attendere prima di esprimere un giudizio fondato e serio.

Il Sud-Africa possiede una buona tradizione di pesi massimi, basta ricordare Ben Ford e Don Corkindale prima della guerra, Johnny Ralph e George Hunter, Johnny Arthur, Eddie Knott e Gerrie Coetzee dopo, ma nessuno, sino ad ora, ha dimostrato di possedere la personalità, il talento, la potenza di un campione del mondo. I giganti sud africani sono sempre rimasti nella anticamera del campionato. Lo scorso anno (20 ottobre '79) lo stesso Gerrie Coetzee si lasciò soffiare la cintura vacante (per la W.B.A.) dal mediocre John «Big» Tate

preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali

# GRAN TURCHESE

## il buongiorno si vede dal frollino!

Ora come allora... ricordi, tanti anni fa, i frollini Colussi? Buoni, dorati, croccanti! Ricordi? Erano una novità: i primi che si facevano. Ora come allora niente è cambiato. Gran Turchese: stessa qualità, stessa bontà, stessa piena fragranza di forno.

Gran Turchese Colussi da anni e anni il buon amico della prima colazione.

Gran Turchese: buon frollino di casa Colussi

Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi contenuti.

## Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato ed un eccezionale equipaggiamento di serie.

E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiedere anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburante. Da sempre. Renault 18 nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600.

La Renault non inventa mai prodotti ott.

# RENAULT 18